



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

9 ottobre 2009

Il CMI per le vittime dell'attentato

Il CMI ha ricordato oggi, a Roma, che sabato 9 ottobre 1982, giorno di Shemini Azeret, alle 11:55, gli ebrei che uscivano dalla Sinagoga vennero colpiti da terroristi palestinesi: morì un bimbo di due anni, Stefano Gaj Tachè, e i feriti furono più di trenta. Questa data non deve essere dimenticata da nessuno perché questa tragedia ha segnato la storia e il modo di essere dell'ebraismo romano

L'attentato di 27 anni fa non fu un fulmine a ciel sereno, ma il culmine di un'escalation, il tragico epilogo che seguì gli atti terroristici che avevano colpito le comunità ebraiche europee a Parigi, Anversa, Vienna. Fu preannunciata da una vera e propria campagna antiebraica e sembra incredibile, oggi, che all'epoca in Italia ci fosse un accanimento così feroce nei confronti di Israele, degli ebrei (nelle scuole statali ci furono anche casi di aggressione a ragazzi ebrei). Il 25 giugno dello stesso anno nel corso di una manifestazione, tra slogan antisemiti, scaraventarono una bara davanti alla Sinagoga.

Pochi giorni prima dell'attentato Sandro Pertini riceveva Arafat al Quirinale. Gli unici a rifiutarsi di incontrarlo furono il Presidente del Consiglio Giovanni Spadolini, e i radicali di Marco Pannella e Emma Bonino. L'antisemitismo tornava di nuovo, mascherato da antisionismo. Per questo il Rabbino Capo della Comunità Ebraica di Roma, Elio Toaff, chiese al Ministero degli Interni maggiore sicurezza davanti alla Sinagoga, specie nei giorni di festa. Quella richiesta non fu mai accolta.

L'11 ottobre il consigliere comunale Bruno Zevi aveva pronunciato un memorabile discorso in Campidoglio, un coraggioso *J'accuse* ad un'Italia "che manda i suoi bersaglieri in Libano per proteggere i palestinesi, ma non protegge i cittadini ebrei italiani", concludendo con una frase che non lascia spazio a fraintendimenti e distorsioni: "L'antisemitismo è esistito per duemila anni, non dal 1948, dalla proclamazione dello Stato d'Israele. Non crediamo all'antisionismo filosemita: è una contraddizione in termini".

Il 12 ottobre, al funerale del piccolo Stefano, davanti alla Sinagoga, arrivarono migliaia di persone ma Toaff fece capire chiaramente a Pertini che era meglio non venire, ma lui venne e lo assalì un gelido silenzio.

In questi 27 anni la paura non ha soffocato la voglia di andare avanti.

Oggi il CMI ricorda l'attentato con dolore e speranza.



Eugenio Armando Dondero